

## Giacomo Leopardi *Canti*

in *Tutte le opere*, a cura di F. Flora,  
Mondadori, Milano, 1968

### Il sabato del villaggio

La lirica, composta a Recanati tra il 20 e il 29 settembre 1829, fu pubblicata nei *Canti* del 1831.

Forma metrica: canzone libera, divisa in quattro strofe composte di endecasillabi e settenari distribuiti variamente.

La donzelletta vien dalla campagna,  
in sul calar del sole,  
col suo fascio dell'erba; e reca in mano  
un mazzolin di rose e di viole,  
5 onde, siccome suole,  
ornare ella si appresta  
dimani, al dì di festa, il petto e il crine.  
Siede con le vicine  
su la scala a filar la vecchierella,  
10 incontro là dove si perde il giorno;  
e novellando vien del suo buon tempo,  
quando ai dì della festa ella si ornava,  
ed ancor sana e snella  
solea danzar la sera intra di quei  
15 ch'ebbe compagni dell'età più bella.  
Già tutta l'aria imbruna,  
torna azzurro il sereno, e tornan l'ombre  
giù da' colli e da' tetti,  
al biancheggiar della recente luna.

20 Or la squilla dà segno  
della festa che viene;  
ed a quel suon diresti  
che il cor si riconforta.  
I fanciulli gridando  
25 su la piazzuola in frotta,  
e qua e là saltando,  
fanno un lieto romore:  
e intanto riede alla sua parca mensa,  
fischiando, il zappatore,  
30 e seco pensa al dì del suo riposo.

Poi quando intorno è spenta ogni altra face,  
e tutto l'altro tace,  
odi il martel picchiare, odi la sega  
del legnaiuol, che veglia  
35 nella chiusa bottega alla lucerna,  
e s'affretta, e s'adopra  
di fornir l'opra anzi il chiarir dell'alba.

1. **La donzelletta:** la giovane donna.

2. **In sul calar del sole:** verso il tramonto.

3. **reca:** porta.

5-7. **onde... crine:** fiori con i quali, come è solita fare (secondo l'usanza contadina), si prepara (*si appresta*) ad adornarsi, domani, nel giorno festivo, il seno e i capelli (*il crine*).

10. **incontro là... giorno:** rivolta a occidentale, dove i raggi del sole tramontano.

11. **novellando... tempo:** va raccontando degli anni della sua giovinezza.

14. **solea:** soleva.

14-15. **intra di quei... età più bella:** insieme a quelli che erano suoi compagni di gioventù.

16. **l'aria imbruna:** l'aria diventa scura.

17. **il sereno:** il cielo.

17-19. **tornan... luna:** si allungano le prime ombre della sera che sembrano scendere dai colli e dai tetti all'apparire della luna appena sorta.

20. **la squilla dà segno:** la campana (della sera) suona per

annunciare la domenica.

25. **in frotta:** in gruppo.

27. **lieto romore:** chiasso festoso.

28. **riede... mensa:** (il contadino)

ritorna alla sua modesta (*parca*) cena.

30. **seco... riposo:** tra sé e sé pensa al giorno di riposo.

31. **face:** lampada.

32. **tutto l'altro:** tutto il paese.

34. **legnaiuol:** falegname.

37. **fornir l'opra... alba:** completare il lavoro prima che giunga la luce dell'alba.

Questo di sette è il più gradito giorno,  
pien di speme e di gioia:

40 diman tristezza e noia  
recheran l'ore, ed al travaglio usato  
ciascuno in suo pensier farà ritorno.

Garzoncello scherzoso,  
cotesta età fiorita

45 è come un giorno d'allegrezza pieno,  
giorno chiaro, sereno,  
che precorre alla festa di tua vita.  
Godi, fanciullo mio; stato soave,  
stagion lieta è cotesta.

50 Altro dirti non vo'; ma la tua festa  
ch'anco tardi a venir non ti sia grave.

39. **speme**: speranza.

40-41. **Diman... l'ore**: le ore della domenica porteranno tristezza e noia (*tristezza e noia* sono complemento oggetto di *recheran l'ore*).

41-42. **al travaglio usato... ritorno**: ciascuno rivolgerà il pensiero al lavoro consueto.

43. **Garzoncello scherzoso**: giovinetto spensierato.

44. **età fiorita**: la giovinezza fiorente di sogni e di speranze.

47. **precorre... vita**: precede la

maturità attesa come una festa.

49. **Stagion lieta**: età felice, perché ricca di speranze.

50. **Altro dirti non vo'**: non voglio dirti altro.

50-51. **ma ... grave**: non crucciarti (*non ti sia grave*) se ti pare che l'età adulta tanto attesa (quella che sogni come una festa della vita) tardi ancora a venire.

#### Analisi e interpretazione

##### Il «piacere» dell'attesa

Il sabato del villaggio esprime l'idea che il piacere non è mai attuale, ma soltanto futuro o passato, nel senso che non è dato viverlo nella realtà presente ma nell'immaginario, come attesa del pia-

cere, o nel ricordo. Il testo, che alterna due strofe descrittive (vv. 1-30; 31-37) ad altre due dai toni meditativi (vv. 38-42; 43-51), è incentrato prevalentemente sul motivo dell'attesa e della speranza del domani, metaforicamente rappresenta-

to dall'ambientazione temporale nell'ora del tramonto del sabato, e sulla tristezza e la noia che si sperimentano quando il momento tanto atteso, la domenica, è giunto.

#### Lo sviluppo tematico

<p><b>La donzelletta e la vecchierella</b></p>	<p>Nella prima strofa all'immagine della <i>donzelletta</i> che ritorna dal lavoro nei campi con un mazzetto di fiori, con i quali conta di agghindarsi il giorno della festa, corrisponde in modo allusivo quella della <i>vecchierella</i>, per la quale invece l'attesa del giorno festivo è occasione per ricordare altre domeniche, quando giovane e bella soleva danzare con i suoi compagni di allora. Inoltre, mentre per la fanciulla il tramonto annunzia la fine del lavoro dei campi, per la vecchierella il riferimento del verso 10 (<i>incontro là dove si perde il giorno</i>) diventa un'allusione alla vita che fugge. Le due figure femminili rappresentano dunque l'opposizione tra la giovinezza e la vecchiaia: l'una proiettata verso il futuro, l'altra rivolta al passato e al ricordo della giovinezza lontana. All'imbrunire, il suono della campana, il chiasso festoso dei fanciulli che giocano nella piazzetta, il contadino che rientra dai campi fischiettando, sono altri suoni e immagini della vita del borgo che attende il giorno festivo, il riposo dagli affanni, l'occasione della gioia.</p>
<p><b>Il notturno e la figura dell'artigiano</b></p>	<p>Nella seconda strofa prosegue la descrizione dell'attesa con l'introduzione di un altro personaggio, un falegname che ancora a notte fonda, quando già tutti riposano, continua a lavorare nella bottega ormai chiusa per terminare un lavoro prima che arrivi l'alba della domenica.</p>
<p><b>La meditazione del poeta</b></p>	<p>La terza strofa si apre con la meditazione del poeta che, unico, avverte quanto sia effimera quell'attesa: la speranza di gioia che la festa porta con sé verrà delusa, le ore della domenica recheranno tristezza e noia, e ciascuno tornerà con il pensiero al lavoro che dovrà riprendere il giorno successivo.</p>
<p><b>La giovinezza sabato della vita</b></p>	<p>Nell'ultima strofa il sabato diventa una metafora della giovinezza, da cui l'esortazione al <i>garzoncello</i> spensierato a goderne e a non rattristarsi se la domenica, l'età adulta, tarderà a giungere, perché il piacere vero è nella gioia dell'attesa e nella speranza.</p>

### La riflessione sul «piacere» nello *Zibaldone*

La riflessione del poeta sul sabato come giorno più bello della settimana, perché animato dalla speranza della gioia, compare anche in un'annotazione dello *Zibaldone*: «Così il piacere non è mai né passato né presente, ma sempre e solamente futuro. E la ragione è, che non può esserci piacer vero per un essere vivente, se non è infinito; (e infinito in ciascuno istante, cioè attualmente) e infinito non può mai essere, benché confusamente ciascuno creda che può essere, e sarà, o

che anche non essendo infinito, sarà piacere: e questa credenza (naturalissima, essenziale ai viventi, e voluta dalla natura) è quello che si chiama piacere; è tutto il piacer possibile. Quindi il piacer possibile non è altro che futuro, o relativo al futuro, e non consiste che nel futuro» (*Zibaldone*, 20 Gennaio 1821).

#### La trama fonica e il lessico

La lirica è caratterizzata da una fitta trama di rime al mezzo (*appresta-festa, mensa-pensa, sega-bottega; adopr-opra*), assonanze e consonanze che le

conferiscono un'intensa musicalità. Il lessico alterna parole semplici a termini letterari (*donzelletta, crine, rose e viole*) e rinvia all'area semantica dell'immaginazione giovanile (*festa, chiaro, sereno, soave, lieto*). La sintassi è piana, con poche inversioni. Per quanto riguarda l'uso dei diminutivi (*donzelletta, mazzolin, vecchierella, garzoncello*), lo stesso Leopardi scriveva nello *Zibaldone* che «sogliono essere sempre graziosi, e recar grazie e leggiadria ed eleganza al discorso». Ne deriva una lirica luminosa e dallo stile leggero.

#### Attività

##### 1. Il lessico

Considera la seguente affermazione di Leopardi: «I diminutivi sogliono essere sempre graziosi, e recar grazie e leggiadria ed eleganza al discorso» (*Zibaldone* 2304). Indica i diminutivi contenuti nella lirica.

##### 2. Il contenuto

Spiega il contenuto della lirica in 10 righe distinguendo le descrizioni e le riflessioni

del poeta.

##### 3. Lo stato d'animo degli abitanti del borgo

Quale stato d'animo accomuna la giovane contadina, la vecchierella, i fanciulli, il contadino, il falegname?

##### 4. Il significato simbolico del tempo

Quali momenti della giornata sono rappresentati nella lirica? Ritieni che possa attribuirsi a tale scelta del poeta un preciso significato simbolico?

##### 5. Le età della vita

L'accostamento della ragazza e della vecchietta, diverse nell'aspetto fisico e psicolo-

gico, indica il trascorrere del tempo nell'esistenza umana. Spiega quale diverso atteggiamento esse hanno nei confronti del successivo giorno di festa.

##### 6. Le sensazioni

Le parti descrittive dell'idillio sono incentrate su sensazioni visive (luce, colori...) e uditive (suoni, rumori). Individuale nel testo e spiega quali sensazioni e quali stati d'animo sono a loro collegati.

##### 7. Analisi del testo

Per approfondire la teoria leopardiana del piacere puoi analizzare *La quiete dopo la tempesta* a p. 1253 e instaurare opportuni confronti con *Il sabato del villaggio*.

Verso  
l'esame



Francisco Goya, *La primavera*, 1786-1787. Madrid, Museo del Prado.